

## /Environmental Humanities and Climate Change/ Studi umanistici ambientali e cambiamenti climatici

ambito disciplinare  
environmental  
humanities  
(studi umanistici  
ambientali)

autrice  
Daniela Fargione

Le **Environmental Humanities (EH)** o **Studi umanistici ambientali** sono un campo di studi interdisciplinare molto ampio che si è originato in Australia agli inizi degli anni 2000, in concomitanza con l'emergere del concetto di **"Antropocene"** e che ora è in rapida espansione in tutto il mondo. Sotto lo stesso ombrello concettuale troviamo un ampio ventaglio di discipline umanistiche - ecocritica, geografia culturale, linguistica, storia e filosofia ambientali, studi di genere e media, ecc. - raggruppate con l'intento di promuovere un dialogo tra vari approcci e metodi di ricerca nel tentativo di rispondere alle diverse sfide ambientali globali.

È ormai evidente che le cosiddette "scienze dure" da sole non sono in grado di affrontare le problematiche ambientali più cogenti. Risulta necessaria, pertanto, una vera e propria rivalutazione del ruolo degli studi umanistici, capaci di promuovere ambiti di ricerca innovativi e favorire una mappatura di terreni comuni alle scienze all'interno di orizzonti globali. Recenti narrazioni e rappresentazioni artistiche hanno messo in evidenza l'intersezionalità degli studi umanistici, economici e politici applicati ai **cambiamenti climatici**, dimostrando come le discipline umanistiche non siano più limitate a singole prospettive e modelli culturali, bensì coinvolte in un sistema complesso di pollinazione incrociata. La *conditio sine qua non* delle EH, pertanto, è la ri-concettualizzazione dell'umano e di tutte quelle pratiche che più volte nella Storia si sono declinate secondo modalità di dominio sulla natura e sulle risorse naturali. Studi innovativi di antropologia umana e animale, per esempio, hanno contribuito ad analizzare le relazioni interspecie. Il falso "eccezionalismo" umano, nato dal presupposto che gli esseri umani possano sussistere da soli, ha perpetuato per secoli la falsa dicotomia di natura e cultura, alimentando un'ideologia imperialistica del Pianeta.

Solo attraverso un metodo discorsivo e critico non antropocentrico e con nuove forme di *network* globali si potranno generare alleanze e favorire prassi ecologiche sostenibili, ovvero una partecipazione attiva di tutti gli agenti della società attraverso una presa di coscienza - materiale e simbolica - che il nostro pianeta è uno spazio domestico, un *oikos* naturale pervaso da forze più che umane che agiscono insieme all'elemento umano in varie forme di interdipendenza.

### Bibliografia

- Daniela Fargione e Carmen Concilio (a cura di). "Antroposcenari. Storie, paesaggi, ecologie". Bologna: Il Mulino, Percorsi, 2017.
- Deborah Bird Rose, et al., "Thinking Through the Environment, Unsettling the Humanities" *Environmental Humanities*, 2012, 1 (1): 1-5.
- Ursula K. Heise, Jon Christensen, Michelle Niemann (a cura di), "The Routledge Companion to the Environmental Humanities", New York: Routledge 2017.